

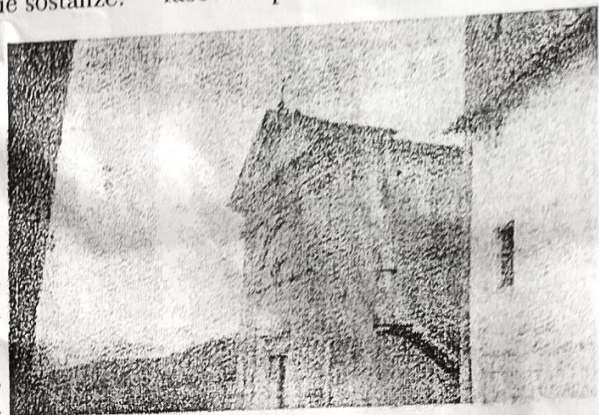
La Parrocchia di S. Giusto di Compito

La parrocchia di S. Giusto Martire si trova all'estremità orientale della piana lucchese denominata Compito, che vuol dire "Contrada", situata alle falde del Monte Pisano a sette chilometri e mezzo da Lucca, sulla comunale che congiunge la via Pisana con la via di Tiglio attraverso S. Andrea e Pieve di Compito. Come in genere tutto il Compitese, anche S. Giusto ha una posizione panoramica molto pittoresca, essendo chiuso da tre lati da monti e colline rivestite di piante sempre verdi di olivi e pini, mentre dinnanzi gli si estende la pianura Lucchese gremita di campanili e di abitazioni, che fanno corona alla città racchiusa dall'arborato cerchio e presenta, nei mesi estivi, una buona e riposante villeggiatura a quanti si trovano esausti per il continuo ed estenuante lavoro. Fa parte, con altre nove popolazioni, del Piviere di Compito, avente un tempo una propria Amministrazione Civile con sede a S. Andrea di Compito, che cessò nell'anno 1590 per essere incorporata nel più grande Comune agricolo d'Italia: il Comune di Capannori. Quantunque la popolazione non sia numerosa, conta infatti presentemente 155 abitanti, la chiesa di S. Giusto vanta origine assai antica. Nell'elenco del Piviere di Compito dell'anno 1260 fra le altre chiese filiali menzionate, si trovava ricordata anche la chiesa di S. Giusto di Massa Macinaia. In un altro documento, che risale al 983, Massa Macinaia con le sue tre chiese di S. Giusto, S. Lorenzo e S. Petronilla, è ricordata come territorio facente

celebrata con particolare solennità il 14 luglio, come indicato sul Martirologio. Giovane romano arruolato nella milizia dell'impero, poi convertitosi al cristianesimo dietro una apparizione della Croce di Cristo. Dopo aver ricevuto il battesimo, distribuisce ai poveri tutte le sue sostanze.

Scoperto da Prefetto Magnesio, gli viene chiesto di rinunciare a Cristo; e siccome il giovane soldato opponeva decisamente il suo rifiuto, il Prefetto lo faceva imprigionare e flagellare senza riuscire a strappargli la fede. Finalmente, vedendo inutile ogni tormento, ordina che venga ricoperto da uno scudo rovente e gettato sopra un rogo, nel quale, benedicendo il Signore, rende l'anima a Dio senza che il fuoco abbia leso la sua persona. Anche la scelta del S. Martire a Titolare della chiesa è un buon argomento in favore della sua antichità. La chiesa antica però, più piccola di proporzioni, fu abbattuta per dare luogo a quella ora esistente, di maggiori proporzioni, ricostruita nell'anno 1864 sotto la guida del Rettore di allora Sacerdote Giovanni Sodini. Nel corso di quasi un secolo è stata abbellita con pitture, marmi e varie opere pregevoli, ed arricchita di preziose suppellettili per opera di zelanti parroci e con le oblazioni della popolazione, sempre generosa quando trattasi della casa di Dio. Pregevole il ciborio a muro, di marmo bianco di

maggior della chiesa antica. Oggi serve come custodia per gli oli Santi. Di squisita fattura anche l'altare dell'Annunziata, in terracotta policroma, il quadro del coro che ci ricorda il martirio di S. Giusto e il quadro del Crocefisso dell'altare medesimo che facevano parte dell'arredo della chie-



La Chiesa di S. Giusto di Compito

sa antica. Il bellissimo altare maggiore con le balaustre in marmo, l'organo con suo robusto ed armonioso suono, sono doni del Rettore Don Valentino Franceschi, che fu Parroco di S. Giusto dall'anno 1873 al 1911, mentre la popolazione offriva la cantoria. Il grazioso fonte battesimale, in marmo bianco di Carrara, è stato costruito dal Rettore Don Pasquale Selmi, benefattori il Signor Rettore stesso ed il Signor Barboni. Il pavimento in mattonelle di granito ed il rivestimento in marmo del muro con le colonne, con altri lavori di sistemazione delle stanze aderenti alla sagrestia, sono stati fatti durante il Rettorato del Sacerdote Giuseppe Pellegrini, con danaro lasciato dal predecessore Don Pasquale Selmi, che riposa nel piccolo e silenzioso cimitero della parrocchia. Al lato destro della chiesa, si innalza la torre campanaria, costruzione medioevale, restaurata negli anni cinquanta per danni subiti dalla guerra, con l'intervento della Commissione delle Belle Arti e con il concorso del Ministero. Essa racchiude due campane che risalgono all'anno 1786, che per la loro antichità furono risparmiate dall'opera devastatrice della guerra. Accanto al campanile la canonica con il vasto orto, cinto tutto intorno, dall'alto muraglione, che presenta l'aspetto di un'antica abbazia.



L'ingresso di un Parroco a S. Giusto nel 1947.

parte di detto Piviere; ne consegue pertanto che la sua origine è anteriore al mille. Il Santo Patrono e Titolare della chiesa è S. Giusto Martire, soldato romano, la cui festa viene

Carrara, della scuola del Civitali, con angeli in adorazione ai lati della porticina, e con la figura del redentore uscente dal sepolcro, al centro, in alto. Era il tabernacolo dell'altare

Comunità di San Giusto di Massa Macinaia

Il comune di San Giusto di Massa Macinaia lo vediamo riunito sotto gli olmi della piazza della omonima chiesa, su mandato dei consoli Giusto Cantoni e Netto Bonaccristiani il 21 maggio 1330. L'assemblea era costituita da ventidue uomini e l'oggetto della riunione fu, come al solito, la nomina di un sindaco per la accensione di un mutuo a nome degli uomini del comune sino alla somma di 100 lire³⁷. Nelle altre due riunioni di cui si ha memoria, il numero dei presenti è assai ridotto: solo sette nel 1355 e nel 1357³⁸. In questa occasione il notaio dichiarò espressamente che i sette, riuniti assieme ad un solo console, erano più di due delle tre parti degli uomini che componevano il comune. Il loro numero ridotto, per cause che possiamo solamente intuire nell'andamento periglioso degli avvenimenti bellici di quegli anni, non impedì di liberare Caruccia, figlia ed erede del fu Piero Manni, e moglie di un certo Masino q. Giunta da Pistoia, abitante in Lucca, dal debito contratto dal padre che in perpetuo, ogni anno, avrebbe dovute rendere al comune una quarra di olio buono, puro e chiaro, e mezza quarra di castagne buone e secche. In cambio la comunità ottenne il prezzo di 10 lire, e i beni di Caruccia tornarono liberi ed in suo pieno possesso³⁹.

Chiesa parrocchiale di San Giusto in San Giusto di Compito

La prima volta che troviamo ricordata questa chiesa è in un documento del 16 agosto 1051. Si tratta di una promessa fatta dai fratelli Benedetto e Bene di non molestare Leo nei suoi possedimenti. Fra questi è ricordata la metà della chiesa «beati sancti Justi» posta «nel luogo e nei confini di Massa Macinaia»²⁷. Nel territorio di Massa Macinaia, vi erano in antico tre chiese: San Lorenzo, San Giusto e Santa Petronilla. I primi lavori documentati attorno alla chiesa di San Giusto risalgono agli anni 1485-1498 quando si parla di interventi sulla chiesa come «imbiancatura, astraco» etc.²⁸. Nella chiesa restaurata il pittore Zacchia esegue, negli anni 1547-1548, una pittura, un tabernacolo e candelabri per una spesa di 15 scudi d'oro²⁹. Nel 1592 troviamo unite le due chiese di San Lorenzo di Massa Macinaia e di San Giusto³⁰. La chiesa di San Giusto nel 1636, aveva «davanti la porta maggiore un portico sopra le colonne»³¹. Negli anni 1660-1680 abbiamo la prima descrizione dell'interno della chiesa: «La chiesa prende il lume da quattro finestre serrate con quattro graticole di ferro (doveva trattarsi di grandi finestre aperte in epoca barocca). La porta maggiore è situata nel muro verso ponente et esce sotto al portico che è fabbricato in volta reale sostenuto da cinque colonnette di pietra bigia [...]. L'altare maggiore è laterizio con ornamenti in stucco. Ai lati dell'altare sono due statue in stucco dei santi Carlo e Antonio da Padova. L'icona rappresenta l'immagine della SS. Trinità e dei santi Francesco, Clemente vescovo, Antonio abate e Sebastiano. Dal lato destro dell'ingresso è l'altare del SS. Crocifisso, laterizio con ornamento in stucco. L'icona rappresenta l'immagine del SS. Crocifisso e altri santi. Dal lato sinistro dell'ingresso è l'altare dell'Annunciazione della B.V., laterizio, con ornamento in stucco. L'icona rappresenta l'immagine della Beata Vergine, dell'angelo Gabriele e i misteri del Rosario [...]. Il campanile è dal lato di occidente presso la chiesa»³². La visita del 1712 ci fornisce anche le misure della chiesa: «di lunghezza braccia 28 e di larghezza braccia 8» (corrispondenti a circa 16,50 x 4,80 m)³³. «Questa chiesa non è ampia ma bella, colla volta dipinta», così si esprime la visita pastorale del 1718. «È tutta una navata col coro rotondo». Fu fatta quasi tutta di nuovo l'anno 1860 e seguenti. Ha tre altari. Fu solo benedetta³⁴. Della chiesa romanica resta solo un piccolo tratto del muro meridionale e pochi frammenti in facciata.

Non contiene opere d'arte tranne il dossale di un tabernacolo eucaristico in marmo della fine del xv secolo.



La chiesa di San Giusto di Compito nella raffigurazione ottocentesca di Giuseppe Matraia

La documentazione fornita dalla mappa catastale probabilmente eseguita nel 1846, come quella del vicino paese di Massa Macinaia, rappresenta un edificio a pianta rettangolare, di dimensioni minori rispetto a quella attuale. Il disegno di Giuseppe Matraia, del 1859-60, mostra una chiesa con portico a cinque fornici, senza campanile. L'edificio antico, come riferiscono alcuni studiosi locali, fu abbattuto e ricostruito tra il 1860 e il 1864⁸, quand'era rettore Giovanni Sodini ed assunse la forma attuale ad una navata, con coro semicircolare. Altri restauri furono eseguiti nel 1914⁹.

La chiesa era, ed è ancora, il centro focale del piccolo borgo, caratterizzato da edifici addossati gli uni con gli altri, con modi di aggregazione simili alle corti della pianura, con piccoli cortili compressi tra le case e le strade. Rilevante è il paesaggio stradale del paese definito, nel suo andamento mistilineo, da muri di pietra a faccia vista, sormontati da pilastri che originariamente sostenevano i pergolati (tali da suggerire alla strada di ingresso al paese, il nome di Via del Pergolone) e racchiudevano coltivi, orti, talora giardini. La canonica, che si cela all'interno di una chiusa murata, come una antica abbazia, è collocata in adiacenza al campanile ed è dotata di un grande orto.

Nella seconda metà del XIX secolo fu costruito il piccolo cimitero, a valle del paese, in mezzo agli olivi, lungo la via antica per Sant'Andrea.

Rispetto a quanto documentato nelle mappe del catasto ottocentesco, intorno al nucleo parrocchiale, la crescita edilizia è stata contenuta. Confrontando le carte del periodo borbonico con quelle d'oggi, si può notare un diverso disegno del rio San Giusto e – nei pressi del nuovo ponte e della croce votiva eretta nel 1914 – la realizzazione del nuovo frantoio e molino (molino Lombardi) posto a valle del più antico frantoio Orsolini, oggi di proprietà Ferro, sensibilmente recuperato ad uso di abitazione, sia nelle forme architettoniche che per quanto riguarda il sistema delle derivazioni dell'acqua.

⁸ Cfr.: ZANASI, *I Pivieri di Vorno e di Compito ... cit.*, p. 118.

⁹ Cfr.: AA.VV., *La chiesa di Lucca. Guida della Arcidiocesi*, Nuova Grafica Lucchese, 2001, p. 172.